

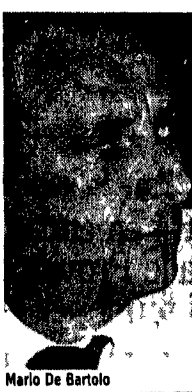
Negozi Angrisani va dal giudice

GRAZIA LEONARDI

Ha assunto ormai il ritmo di una telenovela da un mese una puntata al giorno e tanti colpi di scena. Negozi del centro appena inaugurati e subito richiusi, vigili urbani come segugi, autorità capitoline che firmano ordinanze, magistratura che apre il fronte delle indagini. Ecco al completo attori e comparse di un feuilleton sul commercio romano. L'ennesima puntata è di protagonisti di un cordiale incontro. Giorgio Santacroce, sostituto procuratore della Repubblica e Luigi Celestre Angrisani, assessore alla polizia urbana. Sullo sfondo, ma fresco di scena, l'ultimo scandalo, la gigantesca buca di Enrico Coveri stilista fiorentino dilapidata ad aprire da un'ordinanza di chiusura ma che, l'altro ieri ha tenuto lo stesso una fantasiosa giornata di inaugurazione in via della Vite 96.

A piazzale Ciodio il faccia a faccia tra magistrato e assessore è durato un'ora. Uno scambio di informazioni sulle illegalità quotidiane sui «scatti» scoppiati in questo mese da Dakota e Oliver Valentino a Coveri. Ma ieri mattina Santacroce ha chiesto altri documenti una relazione su quanti e quali controlli l'assessorato alla polizia urbana sta svolgendo sulla regolarità delle licenze commerciali.

Intanto attorno alla mega boutique che Enrico Coveri vorrebbe aprire in via della Vite 96 si addensa una nebbiolina di accuse. L'ordinanza di chiusura era stata firmata il 4 gennaio scorso, ma in due mesi - dicono dall'assessorato alla polizia urbana - non è stato possibile recaptarla. Nel nuovo locale i proprietari - il Centro Storico srl - non si sono mai visti e ai muratori in tenti ai lavori di ristrutturazione non era possibile lasciarla. Così i vigili urbani sono arrivati a fine inaugurazione l'altro ieri sera, e i battenti di Coveri non si sono riaperti. Ma la Centro Storico srl sapeva da tempo di avere licenze irregolari. Aveva acquistato una licenza per 20 metri quadrati da Applani, un negozio di Torre Maura. Nella richiesta di autorizzazione per via della Vite presentata il 30 aprile dell'86 aveva dichiarato la vendita su 199 metri quadrati diventati addirittura 308 nella ristrutturazione. Eppoi quella licenza non poteva proprio essere trasferita. Le norme del piano del commercio lo permettono solo all'interno della stessa zona commerciale e periferia e centro sono ben lontani di parecchi chilometri. Per questo gli uffici della circoscrizione avevano respinto. Clonono stante anche Coveri ha tentato il colpo.



Mario De Bartolo

Mario De Bartolo, Pri, si è dimesso ieri da assessore comunale alla sanità. La decisione dopo l'approvazione all'unanimità, da parte del consiglio regionale, di una legge sui servizi per la salute mentale, l'igiene pubblica e il maternità infantile. Se la Regione non se la rimangia, il Pri minaccia di uscire dalle due giunte. Dice Franca Frisco: «Solo un problema di convenienze di partito».

STEFANO DI MICHELE

«È possibile che io debba venire a sapere di una cosa del genere da una notizia su l'Unità? Nessuno ha pensato ad avvertirmi. Questa è la goccia che fa traboccare il vaso perché me ne vado». Mario De Bartolo repubblicano assessore alla sanità ieri ha riconosciuto l'incarico al sindaco Nicola Signoretto. «Dimissioni irrevocabili» le definisce nella lettera che ha inviato al primo cittadino. A far scattare la de-

L'assessore alla sanità attacca la Regione per la legge che conferma i servizi delle vecchie Usl

«Se non verrà cambiata usciremo dalle giunte»
Accusa il Pci:
«Convenienze di partito»

Un'altra grana in Comune si dimette De Bartolo

venti era il numero ideale dei servizi suddivisi nella capitale. Il sindaco si è subito affrettato a dargli ragione. «So pienamente solidale con l'assessore De Bartolo» ha fatto sapere aggiungendo che le istituzioni dei venti servizi «è incoerente e non trova giustificazione alcuna». Tutte le ire degli amministratori capitolini sono concentrate sulla Regione e in particolare sull'assessore alla sanità. Violento Zantoni. Del resto sul problema delle Usl e dei servizi tra quest'ultimo e De Bartolo i pareri sono sempre stati all'opposto. L'ultima lite una vera e propria rissa a base di comunicati e di controproposte direttive alle nuove Usl. Usi risale a poche settimane fa. Per il Pri il partito di De Bartolo la soluzione è una sola: il pentapartito regionale si mangi immediatamente la legge votata o loro se ne vanno.

«una opposizione praticamente inesistente» contro le convenzioni con le cliniche private. «Ridicolo insinuazione», batte subito Pasqualina Napolitano, capogruppo del Pci alla Fisanza. «Tutto era addirittura comico - aggiunge - se si pensa che la legge è stata approvata all'unanimità con il voto favorevole del gruppo regionale del Pri». Contro le convenzioni private il Pci si batte da anni e chiede misure «ben più coraggiose di quella blanda riconversione di posti letto convenzionati - ricorda la Napolitano - voluta dalla giunta di pentapartito di cui il Pri fa parte da otto anni condizionale. L'assessore repubblicano attacca a «tutto campo». Secondo lui la legge sui servizi «è stata resa possibile perché i comunisti sono in condizioni di poter ottenere tutto dalla maggioranza» conducendo

«una opposizione praticamente inesistente» contro le convenzioni con le cliniche private. «Ridicolo insinuazione», batte subito Pasqualina Napolitano, capogruppo del Pci alla Fisanza. «Tutto era addirittura comico - aggiunge - se si pensa che la legge è stata approvata all'unanimità con il voto favorevole del gruppo regionale del Pri». Contro le convenzioni private il Pci si batte da anni e chiede misure «ben più coraggiose di quella blanda riconversione di posti letto convenzionati - ricorda la Napolitano - voluta dalla giunta di pentapartito di cui il Pri fa parte da otto anni condizionale. L'assessore repubblicano attacca a «tutto campo». Secondo lui la legge sui servizi «è stata resa possibile perché i comunisti sono in condizioni di poter ottenere tutto dalla maggioranza» conducendo

«una opposizione praticamente inesistente» contro le convenzioni con le cliniche private. «Ridicolo insinuazione», batte subito Pasqualina Napolitano, capogruppo del Pci alla Fisanza. «Tutto era addirittura comico - aggiunge - se si pensa che la legge è stata approvata all'unanimità con il voto favorevole del gruppo regionale del Pri». Contro le convenzioni private il Pci si batte da anni e chiede misure «ben più coraggiose di quella blanda riconversione di posti letto convenzionati - ricorda la Napolitano - voluta dalla giunta di pentapartito di cui il Pri fa parte da otto anni condizionale. L'assessore repubblicano attacca a «tutto campo». Secondo lui la legge sui servizi «è stata resa possibile perché i comunisti sono in condizioni di poter ottenere tutto dalla maggioranza» conducendo

«una opposizione praticamente inesistente» contro le convenzioni con le cliniche private. «Ridicolo insinuazione», batte subito Pasqualina Napolitano, capogruppo del Pci alla Fisanza. «Tutto era addirittura comico - aggiunge - se si pensa che la legge è stata approvata all'unanimità con il voto favorevole del gruppo regionale del Pri». Contro le convenzioni private il Pci si batte da anni e chiede misure «ben più coraggiose di quella blanda riconversione di posti letto convenzionati - ricorda la Napolitano - voluta dalla giunta di pentapartito di cui il Pri fa parte da otto anni condizionale. L'assessore repubblicano attacca a «tutto campo». Secondo lui la legge sui servizi «è stata resa possibile perché i comunisti sono in condizioni di poter ottenere tutto dalla maggioranza» conducendo

Identikit Eroinomane: è giovane e disoccupato

È giovane anzi giovanissimo al 90 per cento è anche disoccupato. Questo in sintesi l'Identikit dei tossicodipendenti da eroina secondo un sondaggio svolto a Roma dal Ispes (Istituto di studi politici e economici) e da «Telefono amico». L'indagine riguarda circa il 10 per cento degli utenti verso droga romano. Su 50 60 mila tossicodipendenti le schede compilate da Telefono amico sono 4720. Inizia non a drogarsi ragazzi tra i 16 e 23 anni è la fascia d'età a più alto rischio. Gli uomini sono il 75 per cento e il 24 80 sono donne. Il dislivello romano tra i due sessi è pari a quello nazionale. L'84 per cento non lavora pochissimi sono gli studenti (0,9%) e ancor meno quelli che hanno un'occupazione saltuaria (0,3%). Infine i contatti con le strutture sanitarie li hanno avuti il 69,7% dei soggetti esaminati nel sondaggio.

La donna morì: solo due anni di carcere ai due infermieri Ustionarono una degente sotto la doccia condannati per «imperizia»

Ustionata con una doccia d'acqua bollente, un'anziana degente qualche giorno dopo morì. A sei anni di distanza, i due infermieri imputati sono stati condannati a due anni di reclusione per omicidio colposo. La donna, ricoverata presso la clinica «Villa Magnolia», secondo la terza Corte d'assise, non fu scottata volontariamente ma per incapacità professionale. Il pm aveva chiesto sei anni.

Perché Maria Pia Frondizi 80 anni ricoverata nella clinica «Villa Magnolia» finì sotto una doccia bollente? Per punizione? Oppure per incapacità professionale dei due infermieri Cinzia Manca e Giovanni Gabriele? I giudici della terza Corte d'assise dopo due ore di camera di consiglio hanno optato per la seconda versione. Così gli infermieri incriminati sono stati condannati a due anni di reclusione per omicidio colposo. Se lavorano l'anziana de-

lata di diabete dopo essere stata lavata dagli infermieri si sporcò di nuovo. Chiamò per la seconda volta in pochi minuti. Erano di turno Cinzia Manca e Giovanni Gabriele che la portarono nella doccia. Ne uscì scottata nella parte posteriore. In modo grave tant'è che d'urgenza fu ricoverata all'ospedale Sant'Eugenio con ustioni di secondo grado. Dopo pochi giorni morì.

Alla figlia la direzione sanitaria della clinica privata disse che l'anziana donna si era bruciata cercando di lavarsi da sola nel bidet. Linchiesta aperta dalla Procura stentò inizialmente a decollare. Le giustificazioni della Casa di cura sembravano abbastanza convincenti. Poi uscì una testimonianza inattesa che raccontò una storia diversa. Davanti al sostituto procuratore Francesco Nitto Palma si presentò Flora Ferzotti infermiera pri-

va che assisteva un'altra malata nella stanza accanto. «Sentii una persona - raccontò al magistrato - urlare rabbiosamente contro la donna che si era sporcata. Adesso vedrai, disse. La testimonianza ancora le lamenti dei dipendenti della clinica privata sul loro superlavoro subito dopo la gnida di dolore della donna anziana. Quando saffacciò nella stanza vide che aveva la pelle tutta scottata. Una svolta che consentì al magistrato di chiedere il rinvio a giudizio per omicidio preterintenzionale al momento della formalizzazione dell'inchiesta. Richiesta sposata in pieno dal giudice istruttore Gianfranco Vighetta che nel maggio del 1987 ha rinviato davanti alla Corte d'assise Cinzia Manca e Giovanni Gabriele.

La tesi dell'omicidio preterintenzionale durante le udienze tenute dalla terza Corte d'assise a piazzale Ciodio e nell'aula bunker di Rebibbia è stata contestata duramente dagli avvocati difensori degli imputati e della clinica privata. «Non morì per le scottature - hanno detto nei loro interventi in aula - ma perché fu curata male al Sant'Eugenio. La legge punisce le ustioni ma non tenerne in considerazione il fatto che fosse gravemente malata di diabete».

Invece le perizie disposte dal presidente della terza Corte d'assise hanno provato come causa certa della morte la vasta ustione dovuta alla doccia bollente. Di difficile valutazione decidere invece se i due infermieri avessero voluto punire così Maria Pia Frondizi per la sua incontinenza o meno. La Corte ha optato alla fine di un solfero dibattito per l'omicidio colposo cioè per l'involtantata di Cinzia Manca e Giovanni Gabriele.



Armeni «Basta con i massacri»

Centocinquanta armeni che vivono in Italia hanno manifestato ieri davanti all'ambasciata sovietica per commemorare le vittime del massacro e in segno di solidarietà con gli armeni sovietici verso i quali sono stati usati due pesi e due misure a vantaggio dell'Azerbaigian. I dimostranti avevano striscioni e cartelli con le scritte: «Basta ai massacri», «giustizia per l'Armenia con Gorbaciov». Gregorio Zovighian, responsabile del comitato italiano per la difesa della comunità armena, ha detto che con la manifestazione si è voluto anche ringraziare il governo sovietico che «mandando i paracadutisti ha impedito che l'eccidio avesse dimensioni più gravi».

«Rimandiamo a settembre questa scuola»

«Rimandata a settembre? No no - puntualizza Luciano terzo liceo - Questa scuola deve ripartire immediatamente al più presto possibile. Perciò speriamo di lavoro fianco a fianco con i professori». Perché negarlo? C'è anche un po' di Sessantotto di ritorno in questa assemblea del liceo classico Orazio L. La magna è un calderone in cui si mescolano l'aspirazione ad una scuola che funzioni meglio la volontà di partecipazione del dissenso di un rapporto meno ingessato con i prof. l'ansia di una società più giusta la generosa utopia egualitaria. E perché negarlo? anche una disincantata noncuranza. «Ahò st'assemblea è mejo ch'ammorbasse co' greco».

Controscrutini. Gli studenti danno il loro giudizio sulla scuola. Un lavoro portato avanti per tre settimane in sezione per tante schede di riviste da ultimo dal coordinamento degli studenti (i circa cento rappresentanti di classe) e proposte ieri in assemblea. Materie d'esame o organi collegiali iniziative culturali programmi e docenti. Tutto deputato da riferimenti personali. Presenti anche una ventina di prof. Tra gli assenti

alcuni hanno annunciato il loro voto a noi? Vogliono dare il voto a noi? Nel brusio si leva la voce di Paolo Lusi 3° F. membro del consiglio di istituto. Spara subito a zero. La scuola va a rotoli perché la preparazione degli insegnanti è scarsa. Pausa imbarazzata. Ma Paolo aggiusta il tiro. «Ma il problema non sono i singoli insegnanti bensì le strutture». Dall'approccio generale si passa al concreto. Ecco l'Orazio passato ai raggi X. Chi organizza i corsi? Gli studenti ne sanno poco. La gran parte non conosce i decreti delegati. Ma in genere funzionano male. Le cose vanno meglio lo dice l'esperienza quando partecipa l'intera classe al posto dei due rappresentanti. E il consiglio di istituto? Fino ad oggi si è rivelato un organi-

smo avulso dal gran corpo della scuola. Un bel quattro a questi organi collegiali dell'Orazio non glielo leva nessuno. Avanti con le iniziative culturali dalle gite agli incontri e ai dibattiti. Fa il punto Massimo secondo liceo. «Quel po' che si fa e il frutto del lavoro di pochi insegnanti missionari che si fanno in quattro anche al di fuori dell'orario di lavoro. E questi pochi insegnanti devono fronteggiare un cumulo di problemi». Otto agli insegnanti missionari quattro meno alla scuola.

E ecco i programmi le lezioni. Foccano le proposte. Bisognerebbe porre le premesse per il lavoro interdisciplinare che deve essere appoggiato dai consigli di classe. Si potrebbero tenere lezioni con due docenti» suggerisce Luciana. Si tocca il tasto delle lingue straniere. Molti vorrebbero che l'insegnamento non si fermasse alle soglie del primo liceo.

Provono critiche sulle materie scientifiche. «Pochi studenti sono in grado di seguirle» argomenta una studentessa. Sono considerate staccate dalla cultura generale campo d'azione per soli tecnici. Sotto accusa finiscono i libri di testo. Antiquati e la definizione ne può tenera. Soprattutto gli studenti fanno capire che vorrebbero partecipare alle scelte (chissà cosa ne penserebbero le case editrici). In breve lezioni e programmi un impetuoso due.

Grande è il disordine sotto il cielo dunque la situazione è eccellente. Il Sessantotto impertinente spiritello sempre in agguato fa la sua comparsa all'incirle nelle parole e nelle temp e ingrigie di qualche ne segnante. Siamo contenti e se gli studenti prendano coscienza dello sfascio della scuola commenta Marianna Foti insegnante di Lettere esponente degli autoconvocati della Cgil. Ma subito stempera l'entusiasmo. «Pur troppo dal movimento dell'85 ad oggi tra gli studenti si nota una grande contraddizione. Individuano con chiarezza le carenze strutturali, il dato immediato ma sembrano incapaci di impostare un discorso critico più generale».

Giuliano Capece Latro

Giuliano Capece Latro, insegnante di Lettere, esponente degli autoconvocati della Cgil. Ma subito stempera l'entusiasmo. «Pur troppo dal movimento dell'85 ad oggi tra gli studenti si nota una grande contraddizione. Individuano con chiarezza le carenze strutturali, il dato immediato ma sembrano incapaci di impostare un discorso critico più generale».

Tritarifiuti Diciotto anni per i due assassini

Sono due gli spagnoli condannati per l'omicidio di Simon Matteucci gettato tra le pale di un tritarifiuti. La quinta Corte d'assise ha infatti condannato a diciotto anni di reclusione José Querol Buguez e Juan Jurado Muñoz assoluzione per insufficienza di prove per il terzo spagnolo che stava in piazza Santi Apostoli. Antonio Escobar Beltran ha dunque ucciso sapeva che stava in piazza Santi Apostoli. Antonio Escobar Beltran ha dunque ucciso sapeva che stava in piazza Santi Apostoli.

Poietti al parroco: «Pochi soldi, diocesi in crisi, risparmiare»

Soldi ce ne sono sempre meno e anche la diocesi di Roma come quelle del resto del mondo deve stringere la cinghia. Quello che nelle relazioni sindacali verrebbe chiamato un «piano di ristrutturazione» è stato discusso giovedì scorso dall'assemblea plenaria dei 315 parroci capitolini convocata dal cardinale vicario Ugo Poietti (nella foto). I religiosi - informa un comunicato del Vicariato - hanno dato risposta positiva all'invito del Papa a garantire l'autofinanziamento della vita ecclesiale locale. La situazione è grave. Il disavanzo contabile è di 12 miliardi, col doloroso prelievo in banca di prestiti al tasso del 14% e ogni anno si perdono due miliardi in più.

Spacciava coca a «Indietro tutta» Arrestata fotomodella

I componenti del pubblico in sala della trasmissione in cui la foto aveva lavorato prima di essere licenziata, agli inizi di febbraio per aver saltato più volte le prove. Luciano Leopardi di 32 anni gli agenti hanno rinvenuto 15 grammi di coca e bilancine di precisione.

Dp contesta conferenza stampa di Landi costata 18 milioni

Caro Landi per la tua conferenza stampa di fine anno sono stati spesi 18 milioni. L'offerta di cuore l'aiuto della potente struttura dell'ufficio stampa del gruppo consiliare di Dp. Con 18 milioni ne potremmo organizzare 180, di conferenze stampa a beneficio della presidenza della giunta. Vive cordialità. Parola più parola meno è questo il tema di una lettera inviata dal consigliere regionale di Dp Francesco Bottacchi al presidente della giunta regionale il socialista Bruno Landi.

Muore al San Camillo dopo trapianto di cuore

È finita la «via crucis» per ritirare i certificati nelle circoscrizioni. Ieri sera infatti, gli assessori capitolini al decentramento Tortosa e al personale Cannucciari, hanno firmato la disposizione che concede agli addetti ai terminali un'indennità di 300 lire per ogni giorno di servizio. Per ottenere questa indennità negli ultimi mesi i terminalisti erano scesi in agitazione rendendo assai difficile e lento ottenere qualsiasi certificato.

Muore al San Camillo dopo trapianto di cuore

È finita la «via crucis» per ritirare i certificati nelle circoscrizioni. Ieri sera infatti, gli assessori capitolini al decentramento Tortosa e al personale Cannucciari, hanno firmato la disposizione che concede agli addetti ai terminali un'indennità di 300 lire per ogni giorno di servizio. Per ottenere questa indennità negli ultimi mesi i terminalisti erano scesi in agitazione rendendo assai difficile e lento ottenere qualsiasi certificato.

Poietti al parroco: «Pochi soldi, diocesi in crisi, risparmiare»

Soldi ce ne sono sempre meno e anche la diocesi di Roma come quelle del resto del mondo deve stringere la cinghia. Quello che nelle relazioni sindacali verrebbe chiamato un «piano di ristrutturazione» è stato discusso giovedì scorso dall'assemblea plenaria dei 315 parroci capitolini convocata dal cardinale vicario Ugo Poietti (nella foto). I religiosi - informa un comunicato del Vicariato - hanno dato risposta positiva all'invito del Papa a garantire l'autofinanziamento della vita ecclesiale locale. La situazione è grave. Il disavanzo contabile è di 12 miliardi, col doloroso prelievo in banca di prestiti al tasso del 14% e ogni anno si perdono due miliardi in più.

Dp contesta conferenza stampa di Landi costata 18 milioni

Caro Landi per la tua conferenza stampa di fine anno sono stati spesi 18 milioni. L'offerta di cuore l'aiuto della potente struttura dell'ufficio stampa del gruppo consiliare di Dp. Con 18 milioni ne potremmo organizzare 180, di conferenze stampa a beneficio della presidenza della giunta. Vive cordialità. Parola più parola meno è questo il tema di una lettera inviata dal consigliere regionale di Dp Francesco Bottacchi al presidente della giunta regionale il socialista Bruno Landi.



Ugo Poietti

GIANCARLO SUMMA